



LE INCHIESTE
DI AVVENIRE

Lo psichiatra: «Spettacolo dannoso, genera confusione»



Bruno Renzi

Renzi: «Dai modelli genitoriali si struttura la personalità». Progetti che nascono «dall'ignoranza delle psicodinamiche infantili»

DA MILANO

Da genitore non avrebbe dubbi: «Non manderei il mio bambino a quello spettacolo, non gli comprerei quel libro». Non per pregiudizi contro i gay, «che devono poter vivere la loro vita nel pieno dei diritti civili», ma perché «tanta confusione a quell'età è molto dannosa, condizionerebbe lo sviluppo e limiterebbe le potenzialità di mio figlio». A dirlo, «da un punto di vista laico», è Bruno Renzi, psichiatra con 40 anni di servizio, 12 dei quali come direttore all'ospedale Sacco di Milano. Perché è uno spettacolo dannoso? L'infanzia fino agli 8-10 anni è un'età fondamentale per la formazione e l'indirizzo psicologico di una persona. E in quegli anni che diversi fatto-

ri concorrono alla strutturazione della personalità, e uno di questi è l'intreccio di modelli - emotivi, cognitivi e comportamentali - che provengono dalle figure genitoriali. In un contesto familiare normale, con una polarità maschile e una femminile, il bimbo ha la possibilità di acquisire i modelli congeniali alla sua struttura: se è un maschietto è opportuno che li acquisisca dal padre, altrimenti dalla mamma. Messo di fronte a libri e spettacoli come quello del Teatro Litta, il bimbo è indifeso, quantomeno gli si ingenera confusione, che diventa strutturata se il bombardamento è costante: una favoletta una volta sola pazienza, ma insistere con insegnamenti così fuorvianti può generare false introiezioni rispetto ai modelli che il bambino sta ricevendo da una famiglia normale.

Qualcuno le direbbe che "tutte" sono famiglie...

Le persone gay hanno tutti i diritti tranne uno, quello di impedire lo sviluppo delle vaste potenzialità che ogni bambino ha insite in sé. Se gli si negano le due polarità maschile e femminile, cioè il diritto di avere entrambi i modelli parentali, viene privato della possibilità di acquisire le dinamiche utili per la crescita. E a quell'età che i bambini creano dentro di sé le convinzioni su se stessi, la vita, il mondo, che determineranno tutto il loro futuro, e queste derivano da un genitore maschio e uno femmina.

Se la maestra di suo figlio lo volesse portare a uno spettacolo che equipara le coppie gay alla famiglia?

Come genitore sarei promotore di una discussione approfondita su que-

sta proposta con psicoterapeuti e neuropsichiatri infantili. Non gli comprerei mai libri del genere, semmai gli direi dell'esistenza di coppie omosessuali, ma non gli direi certo che la famiglia è quella: madre natura ne sa più di noi.

Come interpreta la posizione di qualche sindaco o assessore, che addirittura vorrebbe adottare tali pubblicazioni negli asili comunali, considerandole validi strumenti didattici?

È un problema di ignoranza profonda, senza offesa per nessuno, proprio nel senso di una non adeguata conoscenza di aspetti che riguardano la psicodinamica. Sono persone che non conoscono i fattori che concorrono a uno sviluppo più o meno sano del bambino.

Lucia Bellaspiga

VERITÀ
ROVESCiate

Lo spettacolo in programma al Litta il 12 e 13 marzo. A Casalpusterlengo, dove è

già andato in scena, sono scoppiate le polemiche e i genitori hanno puntato il dito contro gli insegnanti

Se l'asilo ti spacchia la famiglia con due papà

Teatro per le scuole. A Milano un progetto fuorviante

DA MILANO DANIELA FASSINI

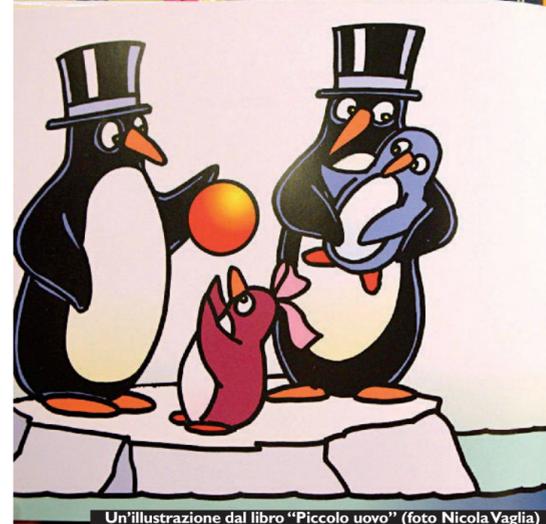
Famiglia? Vietato pensare al solito, vecchio modello con una mamma e un papà. Ora ai bambini qualcuno pensa sia giusto insegnare che le tipologie familiari sono numerose e ricche di sfumature. Due mamme, due papà. O anche vari genitori insieme. Non è uno scherzo, purtroppo. Succederà davvero per i bambini che il prossimo 12 e 13 marzo assisteranno alla riduzione teatrale del libro *Piccolo uovo* di Altan. Lo spettacolo è tratto dal libro dell'autrice lesbica, quattro figli, Francesca Pardi e illustrato appunto dal papà della Pimpa. La favola racconta il viaggio di un uovo che, prima di nascere, vuol conoscere tutte le "tipologie di famiglia", comprese quelle omosessuali. Come se fosse normale mettere tutto sullo stesso piano. Il libro, che aveva suscitato non poche polemiche (l'assessore milanese al Welfare, Pierfrancesco Majorino aveva proposto di farlo adottare negli asili), ritrae anche, tra vignette e personaggi colorati, due pinguini maschi che accarezzano un piccolo pinguino o ancora, due micie che coccolano due piccoli micini. Allusioni inequivocabili che ora, dalla favola, diventano uno spettacolo per bambini dai 3 agli 8 anni. Una mail a tutte le scuole materne ed elementari della città invita a portare le classi a vederlo. «Gentili insegnanti, vi contattiamo per segnalargli gli ultimi spetta-

coli della stagione del Teatro Litta rivolti ai vostri ragazzi», è l'invito diffuso dal teatro alle scuole, sia statali sia paritarie.

Il tema dello spettacolo (si legge dalla programmazione per le scuole sul sito del teatro) è: «Che cos'è una famiglia, quanti tipi ce ne sono». «I bambini sono più abituati di noi a convivere con storie e culture lontane, a vivere la differenza - specifica meglio la scheda dell'appuntamento rivolto ai bambini più piccoli - Ma spesso mancano le narrazioni che permettono ai nuovi bambini di riconoscersi come l'esito di una storia che li precede, li accompagna, li prosegua. Bisogna trovare le parole. Bisogna potersi specchiare per vedersi dentro. La Storia. Ci vogliono nuove fiabe per le nuove famiglie». Lo spettacolo, realizzato dalla compagnia bresciana "Teatro 19", ha già avuto però il suo debutto. Lo scorso 19 febbraio è infatti andato in scena al teatro di Casalpusterlengo (teatro gestito sempre dal Litta) davanti a una platea di 230 bambini. Qui la polemica è scoppiata però dopo lo spettacolo. Diversi genitori, preoccupati dai racconti dei figli, avevano protestato perché ritenevano di non esser stati adeguatamente informati: «Era stato presentato entusiasticamente dagli insegnanti e non avevamo capito» racconta una madre.

Anche a Milano, dal teatro si aspettano il tutto esaurito. Per il momento, informano gli impiegati della bigliette-

ria, «sono 180 le presenze previste per il 12 e 90, al momento, quelle per il giorno successivo». Ma c'è da aspettarsi anche l'en plein delle polemiche. «Farò un'interrogazione in aula, settimana prossima» assicura il consigliere comunale del Pdl, Matteo Forte. «In tutti gli aspetti educativi deve essere coinvolta la famiglia - commenta Michele Ricupati di Agesc Milano - altrimenti sono lo Stato e la scuola che decidono l'indirizzo educativo».



Un'illustrazione dal libro "Piccolo uovo" (foto Nicola Vaglia)

Autrici lesbiche in cattedra: «I bravi genitori? Sono i gay»

DI LUCIA BELLASPIGA

Biancaneve o Cenerentola? Vetusti e benpensanti. Molto meglio favole in cui mamma e papà, maschio e femmina, famiglia e matrimonio sono concetti superati. Insomma, nella scuola del 2000, la stessa che pretende di spazzare via preseppe e crocifissi proprio per assicurare un'educazione asettica e non condizionante, le maestre dovrebbero fin dalla tenera età minare ogni loro certezza: «Il messaggio di "Piccolo Uovo" è che non si sa dove finirà l'ovetto ma che non ha importanza, perché non c'è una forma preferibile tra famiglie allargate, famiglie con due mamme, con due papà...», spiega Francesca Pardi, lesbica con quattro figli, autrice del libro da cui è tratto lo spettacolo del Litta. Nell'età in cui si fissano i concetti chiave che faranno da pilastro per la vita, centinaia di bambini milanesi a teatro apprendono che non necessariamente il papà è un uomo e la mamma una donna, e che se questo capita è solo una delle tante possibilità, tutte equipollenti. L'operazione non è certo isolata, anzi, è in buona compagnia. «Ci sono tantissimi modi di essere una famiglia, sfoglia questo libro e scoprirli tutti!», si legge sul retro di un libro per piccolissimi, il cui titolo manca a dirlo è "Il libro delle famiglie", al plurale (Piemme). Tra lettere cubitali e disegni coloratissimi i bimbi apprendono che "alcune famiglie hanno due mamme o due papà". Data l'età, l'autore Todd Parr non sta a spiegare come questo possa accadere ma intanto relativizza. C'è poi un'intera collana per bam-



bini edita da Stampatello, "una casa editrice nata per dare voce alle nuove realtà delle famiglie omosessuali". Il concetto da inculcare nelle menti ancora malleabili è che la famiglia è in costante evoluzione e ciò che è stato normale per millenni non lo è più. Innocui i titoli, non gli obiettivi. "Piccola storia di una famiglia" ha per sottotitolo "Perché hai due mamme?". "Mari e Franci si amavano e volevano fare una famiglia, ma per fare un bimbo ci vogliono una donna e un uomo. Allora in una clinica olandese..." è l'incipit del testo che - sostiene l'editore - "ci porta nella semplicità di una famiglia alla fine proprio come tutte le altre". Altro titolo: "Qual è il segreto di papà?". Non certo di essere innamorato di mamma, anzi, il babbo ama un altro uomo... "Due nidi", poi, racconta in rima "la separazione dei genitori" presentata non come doloroso incidente da superare nel modo meno traumatico possibile, ma come fatto positivo, "occasione di crescita e indipendenza del bambino". "Tanti sono gli aggettivi che

«Sorpresa, bimbi, papà ama un uomo»... Così qualche editore per l'infanzia sforna libri in cui si spacciano per normali modelli che non rappresentano affatto la famiglia. E qualche Comune (come Milano) plaude pure

accompagnano la parola famiglia", avverte Stampatello; la lista è lunga: tradizionale, allargata, monogenitoriale, ricomposta, omogenitoriale... Anche il Saggiatore con "Buoni genitori" di Chiara Lalli spacchia per normale la situazione di due gemelli, Silvia e Andrea, che hanno addirittura due mamme e due papà, mentre "Violetta e Arthur hanno tre genitori", vai a capire come... Ansie progressiste caratterizzano anche qualche amministratore, come l'assessore milanese alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, che non a caso ha delegato "alle Famiglie" (solito plurale) e che ama "Piccolo Uovo" al punto di averlo letto al suo bambino. A fargli eco il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che un anno fa ambiva a «trasmettere tali idee ai bambini dell'asilo, così da far percepire come naturali i cambiamenti che stanno trasformando la nostra società». Qualcuno in giunta pretendeva perfino di adottare il testo negli asili comunali.

100% immaginazione
30% di foreste in più

Naturalmente
io ♥ la carta



Le foreste europee sono il 30% in più rispetto al 1950*. In pratica, ogni anno sono cresciute dell'equivalente di 1 milione e mezzo di campi da calcio.

Inoltre la fibra di cellulosa può essere riciclata fino a 7 volte. E con 2.000 chili riciclati al secondo**, la carta è il materiale più riciclato in Europa. Lunga vita alla carta!

* elaborazione Two Sides su dati FAO 2010; (Le foreste europee forniscono l'88% del legno usato per fare la carta in Europa)

** fonte ERPC 2010

Two Sides è un'iniziativa della comunicazione su carta e promuove la produzione e l'uso responsabile della carta e della stampa.

Per saperne di più visita: www.twosides.info/it



il lato
verde
della
carta

